

L'Ordine francescano secolare nella famiglia francescana

di p. PASQUALE RYWALSKI

**Senza questa dimensione laica, il francescanesimo
resterebbe amputato
di un membro essenziale**

Il Padre Generale dei Cappuccini, il 4 ottobre '78, ha inviato una lettera a tutti i suoi frati, presentando loro la nuova Regola dell'OFS e i rapporti che debbono intercorrere tra i Religiosi e i Terziari. Col Suo permesso, riportiamo qui alcuni brani che descrivono l'importanza dell'OFS nella famiglia francescana.

Il legame che unisce i laici francescani alle sorelle e ai fratelli dei primi due Ordini è così forte che non si può toccare gli uni senza colpire gli altri. «Non solo; ma è addirittura lecito pensare che l'Ordine stesso verrebbe meno alla sua ispirazione e forse alla sua stessa esistenza, se rinunciasse ad estendere ai suoi rami, preti o laici, il beneficio della sua linfa, la comunione della sua ricchezza, l'esigenza santificante del suo spirito».

Queste parole vigorose e giuste del cardinal Garrone pongono in evidenza l'unità del carisma francescano. Il laicato francescano, i membri del primo Ordine e le sorelle del secondo Ordine sono accomunati da uno stesso destino sul largo fiume della fraternità che è scaturito dal cuore del nostro padre s. Francesco. Senza questa dimensione laica francescana, il corpo vivente della nostra spiritualità resterebbe zoppo o come amputato di un membro che gli è essenziale.

La dimensione laica del carisma francescano

Guidato dallo spirito di Dio, Fran-

cesco risponde alla chiamata del Cristo di S. Damiano suscitando una vita evangelica vissuta da religiosi, religiose e laici, «riparò» la Chiesa, e ancor oggi deve continuare questa restaurazione.

L'affermazione dell'unità del carisma francescano e della complementarietà, secondo cui esso può e deve essere vissuto ed attualizzato da religiosi, preti e secolari, non è una novità nella storia della famiglia francescana.

Perciò questa convinzione si è imposta oggi con più forza: essa è la conclusione dello studio delle origini del francescanesimo e, senza dubbio, un frutto della fedeltà allo Spirito. Nel novembre del 1965, i Ministri provinciali di lingua francese, definendo l'OFS, consacrarono questa dichiarazione, molto spesso ripresa in seguito: «Vi è una sola famiglia francescana, composta di tutti coloro che hanno la comune missione di perpetuare nella Chiesa e nel mondo il carisma di s. Francesco».

La proclamazione evangelica della pace, le scelte a favore dei poveri, il superamento fraterno delle lotte fra le classi sociali, l'attualizzazione del messaggio di Francesco attraverso i secoli appartengono al patrimonio comune di tutto il movimento francescano. E se volgiamo lo sguardo verso l'avvenire, troviamo degli aspetti di una missione che dobbiamo compiere insieme, ma rispettando la maniera propria a ciascun gruppo o componente della Famiglia francescana. In conclusione, religiosi e laici francescani devono sentirsi

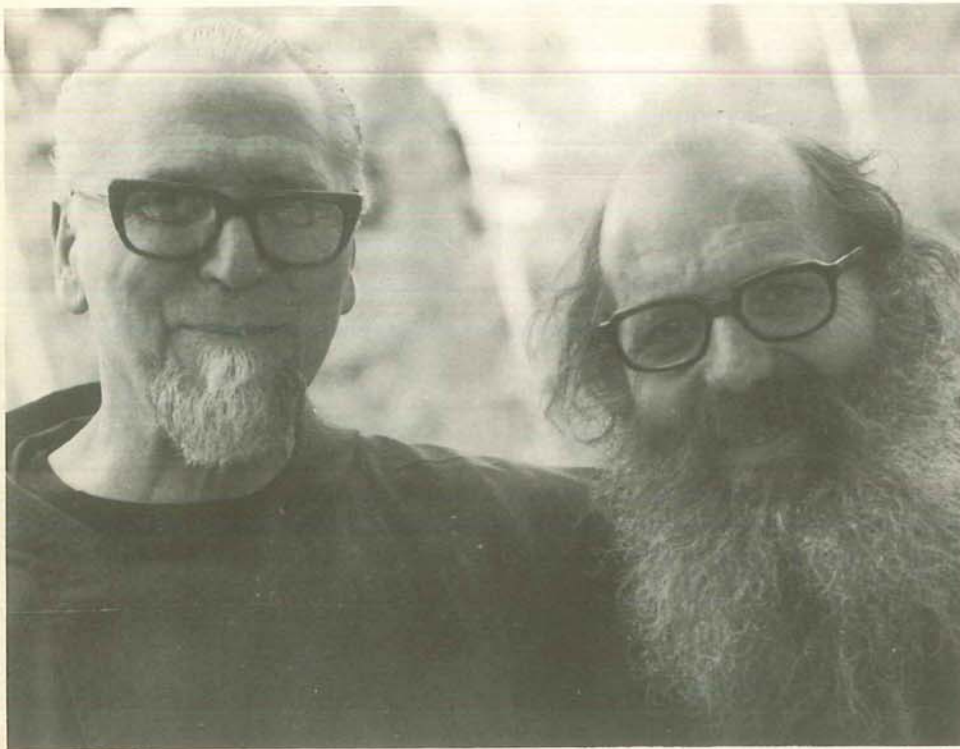
chiamati a riflettere insieme sulla loro fedeltà alla vocazione francescana e, nello stesso tempo, a collaborare in compiti concreti, come la pastorale delle vocazioni, l'evangelizzazione, lo aiuto ai poveri e al terzo mondo.

Questo, evidentemente, non per affermarsi come forza nella Chiesa, ma per servire con più slancio la causa del Regno di Dio.

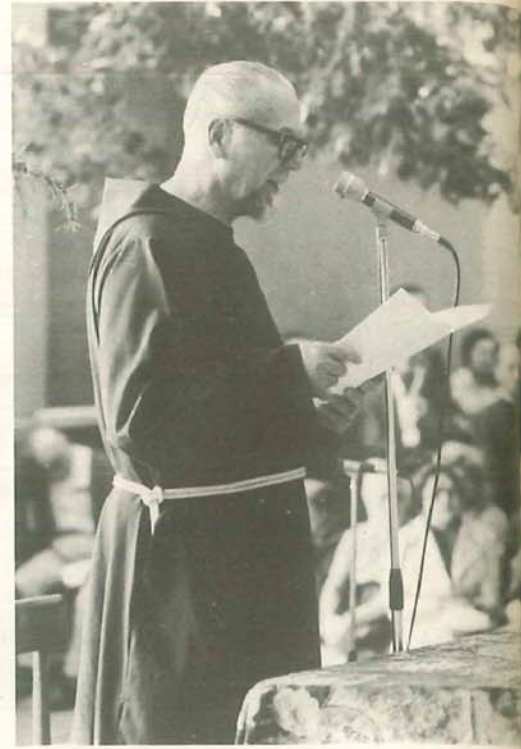
Vita evangelica nel mondo

I documenti e la dottrina del Magistero sul laicato sono stati accompagnati e talvolta preceduti dall'esempio vivente e convincente di persone e di comunità cristiane. È un piacere trovare tra di esse la presenza di numerosi laici, discepoli di Francesco d'Assisi. Sono stati numerosi i congressi e gli incontri durante i quali i Terziari hanno riflettuto sulla loro missione nella Chiesa e nel mondo di oggi, tanto sensibile al messaggio francescano di pace, di scelta in favore dei poveri, di fraternità.

Il nostro dovere consiste nell'accompagnare i laici francescani con la testimonianza della nostra vita religiosa, impegnata al servizio di tutti e fortemente illuminata dal Vangelo. Questa testimonianza consiste nello stimolare le loro responsabilità, rispettando la loro libertà, specialmente nei campi, dove, nella loro qualifica di cittadini e di cristiani, si sentono obbligati o invitati a concretizzare delle



Il Superiore generale dei Cappuccini, padre Pasquale Rywalski, in due momenti del pellegrinaggio penitenziale di Bologna del 10 settembre 1977.



scelte liberè e responsabili. La coscienza della loro missione e del loro spirito francescano, sarà alla base delle loro decisioni, che saranno così evangeliche e costruttive e che, eventualmente, faranno loro vivere la situazione di «gioia perfetta», come quella descritta da s. Francesco. È ovvio che la fedeltà di ciascuno alla propria vocazione e la complementarità tra la vocazione religiosa e quella laica trovano qui la loro applicazione concreta.

Vita evangelica in fraternità

«Vita evangelica in fraternità» è la formula ripetuta tante volte da tutti i francescani. Per i laici francescani, la Fraternità locale è un gruppo umano che si riunisce in un ambiente cordiale ed accogliente, in un clima di semplicità favorevole alla partecipazione e agli incontri fraterni.

La Fraternità è il luogo privilegiato per ascoltare assieme le parole del Vangelo, per riconsiderare e rivivere l'ideale che unisce i fratelli e per fare l'esperienza della comunione nella Chiesa. Essa non è un'assemblea di perfetti, ma piuttosto una cellula di Chiesa.

L'esempio di Francesco, fratello degli uomini, non è una lezione solamente per le singole persone, ma anche per i gruppi. La Fraternità deve essere un segno profetico col portare una testimonianza di amore reciproco, di pro-

fessione di fede e di spirito di servizio.

Vita evangelica come lievito e fermento nel cuore del mondo

Il Papa Paolo VI aggiunge una testimonianza in più a quella dei suoi predecessori quando dichiara ai Terziari italiani: «I Terziari sono stati, si può dire, i primi gruppi di azione cattolica nella Chiesa: sono stati sulla traccia di santità genuina, di profondo amore a Dio e agli uomini, di appassionato zelo per le anime, ... che il santo Poverello seppe lasciare sul suo passaggio terreno... E la fioritura di santità e di bontà, che accompagnò nei secoli il cammino del Terz'Ordine francescano, ebbe un influsso che non esitiamo a dire decisivo nella vita interna della Chiesa, come nell'animazione cristiana della stessa società civile».

In primo luogo, i Terziari devono dare testimonianza in favore del Vangelo tanto con le loro opere, quanto con le loro parole, senza tuttavia dimenticare di render conto della loro speranza nelle numerose occasioni che si offrono a tutti i discepoli di Cristo.

Come individui e come Fraternità, il loro principale contributo all'opera di evangelizzazione consiste nel vivere la loro vocazione, sicuri della forza trasformatrice di un'esistenza evangelica vissuta nel cuore delle masse, solidali verso tutte le legittime aspirazioni degli uomini.

Prospettive consolanti

Il segno positivo per eccellenza è la vitalità permanente del messaggio di s. Francesco d'Assisi. Come affermano i numerosi incontri nazionali ed internazionali, è s. Francesco d'Assisi che, per la grazia di Dio, suscita gruppi di Terziari con la coscienza d'aver ricevuto una vocazione specifica, che si sviluppa incessantemente e li fa progredire nella conoscenza della loro vocazione. È s. Francesco che fa sorgere delle piccole Fraternità dove più intensa si realizza la vita francescana.

Il nostro Consiglio generale per l'assistenza, analizzando i frutti della celebrazione dell'anno francescano, enumera i seguenti punti, come testimonianza di vitalità e come programma d'azione per l'avvenire:

- coscienza più chiara ed esperienza vissuta dell'unità della famiglia francescana;
- riscoperta della dimensione contemplativa del carisma francescano;
- approfondimento della coscienza di essere Chiesa: cooperazione con gli altri gruppi ecclesiali e presenza più attiva nella Chiesa locale;
- approfondimento, meglio, riscoperta della dimensione sociale e politica della vocazione laica francescana;
- apertura verso tutti i gruppi, anche non cattolici, i quali si rivolgono a s. Francesco come ad una guida spirituale.